

RSALUTE Terme Al congresso mondiale di Parigi l'idea del rilancio della medicina termale e degli stabilimenti europei Investire in ricerca e promuovere la prevenzione

La terapia dello star bene Studi in aiuto delle spa

Cinque milioni di euro per progetti e 33 pubblicazioni in riviste scientifiche
MARIA PAOLA SALMI

Ricerca scientifica validata e servizi il più possibile personalizzati. Sta in questa semplice intuizione la chiave per far ripartire il sistema termale nazionale ed europeo. Al Congresso mondiale del termalismo a Parigi (Enghien Les Bains) in novembre, è emersa una domanda ricorrente: come far ripartire l'offerta in quei paesi, Italia in primis, nei quali il termalismo è tradizione radicata, considerati i forti concorrenti che si affacciano dall'Est europeo e dall'Oriente? «Tutti hanno concordemente sostenuto che per la ripresa delle stazioni termali è essenziale prima di tutto sistematizzare le ricerche portate avanti in anni di lavoro - riferisce Umberto Solimene segretario generale della Federazione mondiale del termalismo accreditata presso l'Oms - e in secondo luogo ricostruire l'immagine delle terme.

Attualmente la situazione mondiale è quanto mai variegata: ad aree geografiche dove è molto sviluppato il termalismo terapeutico si contrappongono paesi emergenti che iniziano a mostrare grande interesse per le Spa ed altri, come la Cina, spinti ancora verso un termalismo ludico». Il cambiamento s'imporrà portando alla settima generazione del termalismo, trainato sia dalla direttiva comunitaria che dà il via libera alla circolazione transfrontaliera sanitaria che dall'Oms che ha inserito la medicina termale nelle linee guida strategiche del prossimo decennio. La Francia lancia l'idea di Europa termale, investe in ricerca come anche l'Italia, e punta a utilizzare i risultati scientifici per fare comunicazione e promozione dei suoi stabilimenti termali più o meno vicina ai criteri enunciati sulla Carta della comunicazione termale italiana. Tuttavia il principio che rivoluzionerà la visione delle terme e la loro mission è quello del fare prevenzione come contrasto attivo alla medicalizzazione degli stili di vita a favore del mantenimento dello stato di benessere. In pratica l'obiettivo, come evidenzia il Rapporto 2012 sul sistema termale italiano, è l'accettazione di una visione sociale dello star bene, dalla medicina termale alle prestazioni orientali.

In Italia, la ForST (Italian Foundation for Research in Thermal medicines) ha investito 5 milioni di euro in ricerca attivando in pochi anni 80 progetti di cui 43 conclusi, 33 pubblicati su riviste internazionali. Tuttavia il termalismo nazionale, modello di welfare termale unico in Europa, patisce. «Il sistema termale ha assoluto bisogno di sostegni per la crescita, lo Stato non crede nella "risorsa terme" e il Servizio sanitario nazionale destina alle cure termali appena 130 milioni di euro annuali (lo 0,15% del Fondo) - dichiara Costanzo Jannotti Pecci, presidente Federterme - inoltre, la comunicazione è confusa e i medici di base non incentivano la fruizione delle cure termali».

Nonostante nel 2009 si siano registrate 13,2 milioni di presenze i soggiorni sono brevi (massimo 4 notti). Tengono Veneto, Emilia Romagna e Toscana, la Campania è in calo e molti piccoli stabilimenti rischiano la messa in liquidazione come le storiche terme stabiane di Castellammare. © RIPRODUZIONE RISERVATA PER SAPERNE DI PIÙ www.federterme.it www.fondazioneforst.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in fondo alla pagina. Il riutilizzo è vietato senza permesso dalla fonte.